

già alle perdite previste, bensì ai potenziali indennizzi. Gli accantonamenti in questione hanno gravato sull'esercizio 2003 per euro 591 mln.

Il giudizio sulla gestione 2003 è comunque positivo. Avuto riguardo sia all'assolvimento delle finalità dell'istituto, che del positivo risultato del bilancio, anche in comparazione con gli esercizi precedenti. Invero, mentre dal lato dei costi gli oneri per indennizzi e riserve tecniche hanno gravato sul risultato finale per euro 640.105.227, dal lato dei ricavi sono stati registrati recuperi per euro 369.045.073 e contributi in conto esercizio per euro 471.801.187 (destinati, questi ultimi, a far fronte alle esigenze operative dell'istituto).

Rispetto ai dati relativi al 2002, emerge, con riferimento ai dati gestionali, un incremento di attività a copertura del Fondo di riserva, passate da euro 2.163.002.228 ad euro 2.321.694.167, a seguito dell'aumento degli impegni in essere passati da 16.234.mln. a 17.759 mln. di euro, con un incremento del 9.4%.

Significativa è anche la composizione dei flussi che hanno contribuito a finanziare detta copertura, rappresentati per euro 108.691.940 da premi incassati su polizze messe ai sensi del d.lgs. 143/1998 e per euro 50.000.000, dallo stanziamento disposto dalla legge finanziaria 2003.

7. La gestione dei crediti di competenza del Ministero dell'economia

La gestione dei crediti indennizzati ed inseriti in accordi bilaterali intergovernativi di ristrutturazione di competenza del Ministero dell'economia è affidata a SACE, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del D.Lgs. n. 143/98, del D.M. n. 636418 del 4 novembre 1999, e della convenzione stipulata il 2 aprile 2001 tra il Ministero dell'economia e l'Istituto per la gestione del recupero dei crediti di cui innanzi.

I risultati della gestione fuori bilancio dei detti crediti sono rappresentati dal Rendiconto finanziario e dal Rendiconto sulla gestione.

L'attività di recupero degli indennizzi pagati per la copertura del rischio politico nei confronti dei paesi debitori si realizza attraverso la partecipazione alle riunioni del Club di Parigi e attraverso l'assistenza ai Ministeri degli Esteri e dell'Economia in occasione della stipula delle Intese Multilaterali in seno al Club di Parigi. Tali intese definiscono per il paese debitore la durata dei piani di rimborso e la misura annua delle quote da ristrutturare, nell'ottica di armonizzare l'interesse dei creditori e le possibilità finanziarie dei paesi debitori nonché i programmi di risanamento economico concordati.

7.1 Il rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario si articola in tre parti che rappresentano rispettivamente:

- il totale dei recuperi incassati da SACE nell'anno 2003 (euro 633.518.551) al netto: a) di euro 152.504.172, per capitale ed interessi relativi alla quota subpartecipata e versati alla "Società veicolo", in dipendenza dell'operazione di titolarizzazione conclusa nel corso dell'esercizio 2001; b) di euro 31.968.174 per capitale e interessi relativi all'operazione di Credit Link Note (anch'essa conclusa nel corso del 2001), versati alle banche controparti;
- il totale dei versamenti disposti a favore del Ministero dell'economia (euro 595.859.409), anch'essi al netto della quota parte del credito subpartecipato (euro 152.504.172) e del credito relativo alla operazione di Credit Link Note (euro 31.968.174);
- il residuo da versare alla chiusura del precedente esercizio finanziario (euro 219.467.951 257.127.092).

Il residuo da versare al Ministero dell'Economia è al netto di euro 6.261.042 (per capitale ed interessi) versati all'assicurato, Banca Popolare di Novara – London Branch, in attuazione dell'accordo sottoscritto il 27/11/2002 (ed autorizzato dal Ministero dell'Economia il 7/3/2002), a valere sui rientri avvenuti per le scadenze 20/02/01 – 20/08/02. L'accordo in argomento prevede, come innanzi accennato, che i diritti dell'assicurato, corrispondenti alla quota non indennizzata di euro 20.348.371, siano soddisfatti con priorità rispetto al Ministero dell'economia a valere sui flussi di recupero che saranno realizzati fino a febbraio 2004. I flussi di recupero che perverranno successivamente alla scadenza citata, saranno riconosciuti al Ministero

dell'economia.

7.2. Il rendiconto sulla gestione

Nel 2003 tre intese multilaterali hanno riguardato paesi di interesse SACE (Mali, Benin ed Ecuador). Sono state quindi condotte le attività necessarie alla stipula degli Accordi bilaterali (con Gabon, Pakistan, Giordania, Congo Repubblica Democratica, Indonesia) che definiscono le condizioni del recupero crediti dal Paese interessato.

Sono stati altresì sottoscritti Accordi Bilaterali per la cancellazione dello stock del debito (Burkina Faso e Mali) e per la cancellazione delle scadenze comprese nel periodo *"interim debt relief"* (Sierra Leone, Guinea Bissau, Etiopia, Nicaragua, Zambia). I crediti per indennizzi pagati da recuperare inseriti in Accordi bilaterali intergovernativi, di spettanza del Ministero dell'economia e gestiti dall'Istituto, ammontavano, all'inizio dell'esercizio 2003, ad euro 9.211.298.851. Ad essi si sono aggiunti, nel corso dell'esercizio, euro 38.882.571 a titolo di indennizzi pagati dall'Istituto. Le somme in quota capitale recuperate sono state pari ad euro 325.802.055, ai quali vanno aggiunti euro 173.074.005 per variazioni dovute a cancellazione di crediti ai sensi della Legge 209/00 ed a revisioni di accordi bilaterali. Si sono inoltre registrati euro 2.198.621 in diminuzione per crediti irrecuperabili, mentre, per effetto degli incassi intervenuti in corso d'esercizio, le variazioni in diminuzione registrate sui crediti subpartecipati sono state pari ad euro 93.713.472.

I crediti espressi originariamente in divisa estera sono stati infine adeguati ai cambi di chiusura dell'esercizio per euro 1.099.754.240.

Pertanto, sulla base delle variazioni sopra descritte, alla chiusura dell'esercizio finanziario 2003 il valore dei crediti di spettanza del Ministero dell'economia è ammontato ad euro 7.555.639.029, di cui euro 6.975.516.890 disponibili ed euro 580.122.138 subpartecipati, e quindi indisponibili.

Cap.VI

CONSIDERAZIONI FINALI**1. La diversificazione dei rischi e la presenza di SACE sul territorio**

E' da sottolineare che la politica assicurativa di SACE nel periodo all'esame si è orientata verso la diversificazione del portafoglio rischi, verso una più efficace presenza sul mercato e verso il perfezionamento degli strumenti assicurativi ed il potenziamento delle strutture operative.

Il primo obiettivo è stato perseguito liberalizzando le condizioni di assicurabilità applicate ai Paesi a medio rischio, per permettere l'accesso alla copertura assicurativa di una più ampia fascia ai operazioni.

La presenza sul territorio è stata rafforzata attraverso una più attiva partecipazione alle iniziative del Ministero delle attività produttive e delle Regioni, per migliorare la comunicazione e offrire un'assistenza diretta alle imprese, oltre che cercando di ampliare i rapporti di collaborazione con gli istituti bancari e le compagnie di assicurazione private allo scopo di allargare il bacino di utenza

Inoltre, nel quadro dell'assicurazione diretta, è stato portato a compimento (d'intesa con L'ABI e la Confindustria) un lavoro di revisione della voltura della polizza "credito fornitore", utilizzato in caso di sconto "pro soluto" del credito all'esportazione.

In tal modo il rapporto commerciale sottostante è stato reso più funzionale alle esigenze sia della banca scontante sia dell'esportatore che, attraverso il "*pro-soluto*", si libera di ogni residua obbligazione nei confronti della banca stessa.

2. La migliore gestione delle garanzie assicurative e del "rischio paese"

La reingegnerizzazione dei processi lavorativi, nell'ottica della riorganizzazione delle funzioni e dell'ammodernamento dei sistemi informatici ha consentito di ridurre i tempi di rilascio e gestione delle garanzie assicurative e di avere un costante monitoraggio dei rischi in essere, nel quadro di attività destinato a crescere.

Sono al riguardo da condividere gli orientamenti adottati in sede C.I.P.E. nell'ultimo periodo, secondo i quali SACE dovrà perseguire un ulteriore miglioramento della qualità del portafoglio rischi, ponendosi quale obiettivo tendenziale, da realizzare entro il 2006, l'accantonamento di riserve pari al 20% degli impegni in essere.

Si ritiene che ciò potrà ottenersi attraverso una prudente gestione della politica del "rischio-paese" diretta a neutralizzare imprevedibili mutamenti delle situazioni politiche ed economiche più esposte al pericolo di destabilizzazione; attraverso un orientamento delle operazioni assicurative verso tipologie caratterizzate da minor coefficiente di rischio; attraverso un forte ampliamento della base assicurata, tale da garantire alla gestione il migliore equilibrio di fondo.

In tale ottica va letto il "piano di sviluppo" dell'Istituto, che tra i suoi principali obiettivi ha un deciso rafforzamento dell'assicurazione diretta nel settore dei crediti a breve termine e un maggiore sostegno alle piccole e medie imprese sui mercati dei Paesi emergenti, attraverso lo sviluppo dei prodotti, la comunicazione e il marketing, l'informatizzazione dei servizi resi alla clientela e, soprattutto, attraverso la promozione della c.d. "polizza sugli investimenti all'estero". Va quindi positivamente valutato, in tale contesto, il notevole aumento dell'utile annuale registrato.

E', infatti, auspicabile che una migliore conoscenza del mercato da parte delle imprese possa stimolarne l'attitudine ad una presenza più impegnata nei Paesi dove maggiori risultano le opportunità e più concreta la possibilità di recuperare quote di mercato.

3. L'ampliamento dell'utenza e la diversificazione dei rischi

In definitiva, l'ammodernamento degli strumenti assicurativi e la loro semplificazione è strettamente funzionale ed indispensabile per conseguire l'obiettivo dell'ampliamento dell'utenza e per il miglioramento della qualità del portafoglio. Di tale esigenza si è mostrata avvertita S.A.C.E. la quale negli anni 2002 e 2003 ha compiuto notevoli sforzi per diversificare maggiormente il portafoglio rischi, attraverso la diminuita concentrazione geografica degli impegni assunti. Permane, tuttavia, una significativa presenza di operazioni assicurate nei confronti della Russia e dell'Iran superiore al 10%, pur se gran parte di dette operazioni è costituita da "finanza strutturata", notoriamente connotata da mitigazione del rischio.

La "garanzia fidejussoria" potrà essere utilizzata nei casi in cui essa potrà avvantaggiare gli esportatori nello smobilizzare il loro credito ovvero nell'ottenere adeguati finanziamenti da parte del sistema bancario nella fase di approntamento della fornitura, mentre la garanzia sui lavori civili (c.d. "polizza casco") andrà semplificata nell'ottica di migliorare la gestione del rapporto assicurativo, alleggerendo gli oneri documentali a carico dell'assicurato.

In definitiva, l'ammodernamento degli strumenti assicurativi e la loro semplificazione è strettamente funzionale ed indispensabile per conseguire gli obiettivi dell'ampliamento dell'utenza e per migliorare la qualità del portafoglio.

4. Il profilo finanziario

Sotto il profilo finanziario, va rilevato che le limitate risorse disponibili nell'ambito del bilancio dello Stato hanno reso finora impossibile un'adeguata patrimonializzazione dell'Ente nella forma di un congruo fondo di dotazione. Va, al riguardo, valutato positivamente il processo iniziato fin dal 1999 diretto a dare all'Istituto una certa autonomia finanziaria, attraverso l'utilizzazione del saldo indennizzi/recuperi che da alcuni anni è in attivo.

Gli attuali accantonamenti sono stati calcolati prudentemente sugli indennizzi previsti in modo da far fronte a due tipi di eventi:

- le perdite certe, che in un sistema a regime tendente al *break even* finanziario, dovrebbero essere coperte da premi;
- i rischi di portafoglio che possono derivare da particolari congiunture.

Con la completa autonomia finanziaria conseguente alla trasformazione dell'Istituto in S.p.a., le risorse disponibili saranno riclassificate in bilancio ed anche il conto economico dell'Istituto rifletterà con piena trasparenza l'andamento dell'operatività sottostante.

Invero, il nuovo Atto costitutivo della S.p.a. ha fissato il capitale sociale in 8.225.229.069.70 euro, suddiviso in un milione di azioni. E' anche previsto che in caso di gestione con contabilità separata, l'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno e il Consiglio di amministrazione provvede alle opportune forme di evidenza contabile. Gli utili di esercizio della Società, di cui è stata deliberata la distribuzione al Ministero dell'economia sono versati in entrata al bilancio dello Stato.

Fino al 31.12.2003 gli accantonamenti al fondo di riserva sono stati diretti ad assicurare nel medio-lungo periodo un maggior grado di autonomia di SACE e a

minimizzare il rischio per l'erario di oneri non predeterminabili e per ammontari rilevanti.

Opportunamente le più recenti delibere del C.I.P.E. hanno dettato linee programmatiche di politica assicurativa fissando l'obiettivo di favorire il processo di penetrazione commerciale italiana e di realizzare gli interventi di sostegno pubblico al fine di ottimizzare l'utilizzo del plafond annuale e delle risorse finanziarie necessarie per effettuare gli accantonamenti al fondo di riserva.

In linea con tali direttive, SACE, nel periodo considerato, ha positivamente operato per:

- disporre di una più ampia copertura assicurativa dei rischi connessi agli investimenti all'estero, divenuti fattore trainante della competitività del sistema produttivo nazionale;
- una valutazione puntuale del “*rating*” degli istituti di credito che intervengono come debitori o come garanti, anche prescindendo dalla eventuale presenza dello Stato nel loro capitale sociale. Vi è, infatti, la tendenza sui mercati internazionali a separare nettamente gli obblighi propri dello Stato, da quelli contratti dagli enti pubblici economici chiamati ad operare in piena autonomia, secondo le regole di mercato;
- il miglioramento graduale della qualità del “portafoglio rischi” attraverso l'accentuazione della propria attività con particolare riferimento alle operazioni di project financing o di finanza strutturata con la presenza di garanzie collaterali idonee a mitigare il rischio, compreso quello di natura valutaria;

la pratica di una più ampia diversificazione geografica, con l'adozione del criterio di contenere l'esposizione verso i singoli paesi in misura non eccedente il 10% dell'esposizione complessiva.

SACE non rientra nel novero dei soggetti cui la normativa vigente impone l'obbligo di riduzione del personale e dei relativi costi. Dall'anno 2000 l'Istituto sta realizzando un programma di rilancio e di sviluppo che richiede, fra l'altro, notevoli impegni

finanziari per innovazioni tecnologiche, riorganizzazione funzionale, riqualificazione del personale, incentivazioni all'esodo, acquisizione di nuove professionalità.

Come risulta dall'elenco allegato, il numero dei dipendenti dell'Ente ha subito una significativa diminuzione nel periodo 2000/2002, passando dai n. 295 nel 2000, a n. 286 nel 2001 e a 288 nel 2002. I relativi oneri sono passati da euro 19.023.028 del 2000 ad euro 17.118.455 del 2001 e 16.687.458 nel 2002. Nello stesso periodo – 2000-2002 – è sensibilmente migliorato il rapporto tra gli oneri per il personale ed i premi incassati dall'Istituto, passato dal 10,9% del 2000, al 7% del 2001 e al 6,4% del 2002.

Nel 2003 si è registrato, invece, l'aumento a 304 unità (dato rilevato alla chiusura dell'esercizio) che ha determinato un onere complessivo di euro 20.194.367. Il rapporto tra gli oneri per il personale ed i premi incassati dall'Istituto è stato del 12%. Nell'allegato n. 3 sono più analiticamente esposti i dati sul personale e i relativi costi. L'aumento dei costi relativi al 2003 è in parte dovuto al rinnovo del contratto nazionale di lavoro e al conseguente pagamento degli arretrati.

Il Decreto “taglia spese” (D.L. 6 settembre 2002, n. 194, convertito con modificazioni dalla legge 31 ottobre 2002, n.246) ha avuto applicazione, grazie anche alla vigilanza del Collegio dei revisori, anche nei confronti di SACE. Questa, con delibera del 20 dicembre 2002, ha stabilito la riduzione dei prescritti capitoli di bilancio nella misura del 15% e l'accantonamento del corrispondente valore in apposito fondo del passivo patrimoniale, rispettando in tal modo l'esigenza del complessivo contenimento dei costi.

Sotto il profilo finanziario, al 1 gennaio 2003 si sono registrate disponibilità complessive per 2.108 mln di euro, di cui 500 mln di disponibilità proprie dell'Istituto e 1.608 mln sul conto corrente intestato al Ministero dell'economia e

delle finanze e utilizzabili solo previa autorizzazione di questo. La previsione di entrate per il 2003 era di circa 230 mln di euro a titolo di premi (in realtà è stato di 161 mln.) e di 578 mln a titolo di recuperi (in realtà è stato di 1.007,4 mln.) oltre a 97 mln. in base alla legge finanziaria 2003 per il Fondo di dotazione e il Fondo di riserva e 24 mln per rientri dalla Polonia.

Dal lato delle uscite si registrano costi operativi per 40 mln di euro, indennizzi quantificabili in 197 mln di euro e 63 mln per un'operazione a termine, accantonamenti al Fondo di riserva per 400 mln (22% su una previsione di impegni per 3.000 mln), per un totale di 697 mln.

Un'ulteriore notazione riguarda il contenzioso in essere, con riferimento alle operazioni assicurate. Alla data del 31.12.2003 gli affari contenziosi sono riferiti quasi esclusivamente ad operazioni di SACE anteriori al 1990. Se si considera l'imponente quantità totale delle operazioni assicurate (n. 20.000 circa) per interventi nei paesi in via di sviluppo, la percentuale delle operazioni oggetto di contenzioso deve considerarsi estremamente limitata.

In definitiva, l'Istituto ha dimostrato attenzione all'evoluzione dei mercati, meglio calibrando le decisioni in relazione al "rischio Paese" e alle attese del mondo imprenditoriale; inoltre, mediante gli accordi quadro stipulati con importanti istituti bancari, è in grado di meglio soddisfare le operazioni delle piccole e medie imprese, come è dimostrato dal notevole aumento del numero delle polizze.

5. La gestione del portafoglio crediti trasferita dal Ministero dell'economia a SACE il 1.1.2004.

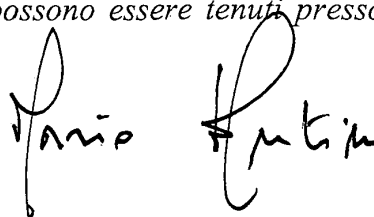
Ai sensi dell'art. 6, comma 3 della legge 236/2003, che disciplina la trasformazione di SACE in società per azioni, i crediti derivanti da accordi intergovernativi bilaterali di ristrutturazione del debito estero sono conferiti dal

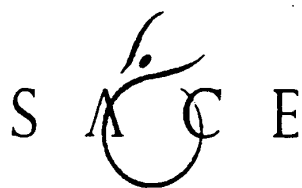
Ministero dell'economia a SACE S.p.a. con decorrenza 1.1.2004 per un ammontare al lordo delle cartolarizzazioni, pari a euro 7.555.639.028,79, cui si aggiunge la quota di interessi di competenza, ottenendosi così un importo stimato in euro 17,3 miliardi circa.

Detti crediti sono caratterizzati da dilazioni, anche di portata rilevante, accordate ai debitori esteri, talché essi sono di fatto trasformati da crediti commerciali (e, quindi, attivo circolante) in veri e propri finanziamenti (e, quindi, in immobilizzazioni finanziarie), ai sensi dell'art. 2424 *bis* del codice civile, il quale attribuisce rilievo non alla scadenza, ma alla funzione svolta da ciascun elemento dell'attivo nell'attività dell'impresa. L'art. 6, comma 22 della citata legge dispone che alla SACE S.p.a. si applichi in materia di bilancio, la normativa di riferimento per le compagnie di assicurazione. Poiché l'articolo non disciplina espressamente il trattamento contabile delle poste espresse in divisa estera, si applicheranno alternativamente:

- per le imprese di assicurazione non quotate nei mercati regolamentati, né tenute alla redazione del bilancio consolidato, i principi previsti dal codice civile, integrati sulla base dei Principi contabili nazionali (art. 2426 c.c.);
- per le imprese di assicurazione quotate sui mercati regolamentati o tenute alla redazione del bilancio consolidato, i principi contabili internazionali (I.F.R.S.), per cui tutti i crediti in divisa estera vanno valutati al cambio di chiusura dell'esercizio, con attribuzione al conto economico delle relative variazioni.

L'art. 6 del D.Lgs. 143/1998, tuttora in vigore in quanto non derogato dall'art. 6 della l.236/2003, dispone che *“le liquidità dell'Istituto (ora SACE S.p.a.) sono tenute presso la Tesoreria Centrale dello Stato in uno o più conti correnti infruttiferi, ad eccezione delle somme necessarie allo svolgimento dell'attività corrente che, entro i limiti autorizzati dal Ministero dell'economia, possono essere tenuti presso banche”* (51,6 milioni di euro).





Rendiconto della gestione fuori Bilancio
Ex art. 7 comma 2 D.Lgs. n.143/98

Anno 2002



Rendiconto della gestione fuori bilancio dei crediti di spettanza del Ministero dell'Economia e Finanze ex art. 7 comma 2 D.Lgs.n.143/98

Relazione sulla gestione - Esercizio finanziario 2002

La gestione dei crediti indennizzati ed inseriti in accordi bilaterali intergovernativi di ristrutturazione di spettanza del Ministero dell'Economia e Finanze (di seguito Ministero dell'Economia), è affidata all'Istituto, ai sensi del Decreto n. 636418 emesso dal Ministero citato in data 4 novembre 1999, nonché dalla convenzione stipulata il 02 aprile 2001 tra il Ministero dell'Economia e l'Istituto stesso, relativa alla gestione del recupero dei crediti di cui all'art.7, comma 2, del Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.143, integrato e modificato dal Decreto Legislativo 27 maggio 1999 n.170.

Per l'esercizio finanziario 2002, i risultati della gestione fuori bilancio dei crediti in argomento vengono rappresentati attraverso i documenti seguenti:

- **Sezione A - Rendiconto finanziario**
- **Sezione B - Rendiconto sulla gestione**

**Sezione A –****Rendiconto finanziario esercizio 2002**

Il prospetto di rendiconto finanziario, redatto secondo gli schemi previsti dal D.M. 14/12/1977, evidenzia i movimenti finanziari della gestione intervenuti nel periodo considerato, ai sensi della Legge n. 559/93 art. 24.

Il rendiconto finanziario si articola in tre parti che rappresentano, rispettivamente:

- il totale dei recuperi incassati dall'Istituto nel periodo 01/01/02 – 31/12/02 (Euro 690.602.221,01 - cfr. Parte I - Entrate), al netto di:
 - Euro 170.935.574,78, di cui Euro 108.826.025,37 (ai cambi di incasso) per capitale ed Euro 62.109.549,41 per interessi, relativi alla quota subpartecipata e, dunque, versati alla Società Veicolo;
 - Euro 27.204.163,39 (di cui Euro 15.362.892,42 per capitale ed Euro 11.841.270,97 per interessi) relativi all'operazione di Credit Link Note, versati alle banche controparti;

Il dettaglio delle entrate (esprese nelle divise originarie ed ai controvalori in euro ai cambi di incasso) è riportato nell'allegato n. 1A, nel quale vengono indicati distintamente la quota capitale, gli interessi di accordo e le differenze cambio rilevate in sede di incasso. L'importo comprende l'ammontare di Euro 10.701.622,88 (di cui Euro 1.054.668,96 per capitale ed Euro 9.646.953,92 per interessi di accordo) versato all'assicurato Banca Popolare di Novara – London Branch, a valere sui rientri avvenuti dal 20/02/01 al 20/08/02 in virtù dell'accordo stipulato con l'assicurato il 27/11/02, previa delibera del Consiglio di Amministrazione del 4/02/2002 ed autorizzazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 07/03/02. Per completezza di informazione si aggiunge che, in relazione all'Accordo in argomento, alla data di chiusura dell'esercizio residuano da versare all'assicurato, a valere sui flussi di recupero che avranno luogo fino a febbraio 2004, Euro 9.646.748,33. Esauriti gli impegni derivanti dal citato Accordo, con i successivi recuperi saranno soddisfatti i diritti del Ministero dell'Economia che vedrà aumentare la quota dei flussi di sua spettanza dell'importo prioritariamente riconosciuto all'Assicurato fino a concorrenza dell'importo di Euro 20.348.371,21.

- il totale dei versamenti disposti nel corso dell'esercizio in favore del Ministero dell'Economia sul conto ad esso intestato ed acceso presso la Tesoreria Centrale dello Stato (Euro 709.669.198,30– cfr. Parte II – Uscite), anch'esso al netto, sia della quota parte di credito subpartecipato (Euro 170.935.574,78) e del credito relativo all'operazione di Credit Link Note (Euro 27.204.163,39), che della somma di Euro 10.701.622,88 anticipata all'Assicurato Banca Popolare di Novara in virtù dell'accordo di cui al precedente punto.
- il residuo da versare alla data di chiusura del precedente esercizio finanziario (Euro 249.236.551,34 – cfr. riepilogo finale);

il residuo da versare sul conto intestato al Ministero dell'Economia alla chiusura dell'esercizio finanziario 2002 pari ad Euro 219.467.951,17 (cfr. Riepilogo finale)